

VALTREBBIA UN ALTRO CAPITOLO DELLA "GUERRA" LEGATA ALL'IRRIGAZIONE AGRICOLA

# Il Consorzio di Bonifica contro l'Ente Parco

## «I nuovi limiti tolgono l'acqua ai campi»

● Allo stop alla traversa di Sant'Agata si aggiungono ora le prescrizioni che vietano la realizzazione di argini di ghiaia. «Costretti a usare le pompe alimentate da trattori lasciati in moto 24 ore su 24: così invece di favorire l'ambiente lo si inquina». ► BRUSAMONTI a pagina 24

● Non bastava lo stop alla traversa di Sant'Agata: ora il Consorzio di Bonifica non potrà neppure costruire i consueti cumuli di ghiaia nell'alveo del Trebbia per convogliare come ogni anno l'acqua del fiume all'interno del rivo Villano e dare acqua ai campi della zona. E' l'ultima prescrizione ambientale dei Parchi del Ducato.

## «Le prescrizioni dell'Ente Parco sono un attacco al nostro territorio»

Dopo lo stop alla traversa di Sant'Agata vietati anche i cumuli di ghiaia nell'alveo del Trebbia. L'ira del Consorzio di Bonifica

**Cristian Brusamonti**

● Non bastava lo stop alla traversa di Sant'Agata: ora il Consorzio di Bonifica non potrà neppure costruire i consueti cumuli di ghiaia nell'alveo del Trebbia per convogliare come ogni anno l'acqua del fiume all'interno del rivo Villano e dare acqua ai campi della zona. L'ultima prescrizione ambientale dei Parchi del Ducato ha mandato su tutte le furie il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani che ora, assieme alle associazioni agricole, attacca duramente l'ente di Langhirano: «Il Parco è una scatola vuota e le convinzioni personali di alcuni suoi funzionari danneggiano tutto il territorio».

**Addio cumuli**

Com'è noto, ogni primavera appena a valle di Rivergaro il Condominio del Rivo Villano e il Consorzio sono costretti ad entrare in Trebbia con le ruspe per creare argini e barriere in modo da deviare il fiume e far entrare la poca acqua all'interno della presa del rivo Villano, per dare da bere a circa mil-

le ettari di campi coltivati. Una soluzione stagionale, dispendiosa e ambientalmente poco "digeribile", tanto che il Consorzio aveva proposto la costruzione della famosa traversa di Sant'Agata: una minidiga fissa in mezzo al fiume in grado di convogliare automaticamente l'acqua nel canale. Soluzione bocciata però all'unanimità nella Valutazione d'Impatto Ambientale: troppo impattante sul paesaggio. Così, in questi giorni, il Consorzio ha incassato la sconfitta ed è tornato alla solita routine, con la realizzazione dei cumuli di ghiaia in Trebbia. Ma quando ormai si era un passo alla realizzazione delle arginature, ecco una nuova doccia fredda: una prescrizione dell'ente Parco del Trebbia - ritenuta dal Consorzio «nuova, inaspettata e molto limitante» - che in sostanza proibisce la movimentazione di ghiaia.

**Arriva la pompa**

Nella contestata prescrizione, il responsabile d'area dei Parchi del Ducato Michele Zanelli indica che nella derivazione d'acqua a favore



Il Trebbia a Rivergaro

del rivo Villano si potranno eseguire «solo i lavori di modificazione morfologica del Trebbia in prossimità della presa», strettamente necessari per permettere l'utilizzo di una pompa idrovora meccanica. E precisa che il cantiere di sollevamento «dovrà essere organizzato in modo tale da evitare qualsiasi sversamento di carburante e lubrificante». Niente più argini di ghiaia, quindi, ma una pompa in prossimità della presa che capti i 626 litri d'acqua al secondo necessari

per irrigare i campi della zona.

**«Una scatola vuota»**

La decisione, in un anno che già si annuncia difficile a causa della incipiente siccità, è un nuovo duro colpo per il Consorzio. «Questa determina del Parco è un attacco al nostro territorio di cui non capiamo i connotati» sottolinea Zermani, che incassa la solidarietà anche delle associazioni agricole Coldiretti, Confagricoltura e Cia, coi loro presidenti Marco Crotti, Filippo

Gasparini e Franco Boeri. «Paradossalmente il Parco invece di favorire l'ambiente lo inquina. Come si evince dalla prescrizione, infatti, il sollevamento dell'acqua dal Trebbia al rivo Villano deve avvenire grazie ad un trattore che, acceso 24 ore su 24, permette alle acque di entrare nel rivo irriguo provocando un grande consumo di combustibile e un elevato inquinamento acustico».

Secondo Zermani, «si è costruita una scatola, quella del Parco, in cui tutti abbiamo creduto, pensando fosse un partner con cui valorizzare il territorio e i suoi prodotti, con cui condividere l'operato a favore del mondo della produzione e con cui esaltare quella che è la straordinaria attività dell'agricoltura. In realtà, si dimostra essere una scatola vuota in cui si annidano le personali convinzioni di alcuni funzionari le cui azioni e limitazioni si ripercuotono contro il territorio stesso». E conclude: «La storia del Rivo Villano è plurisecolare, ci sono documenti che parlano dell'esistenza del rivo fin dall'epoca del Barbarossa. Siamo parlando di acqua che non è solo un bene vitale per l'agricoltura ma per l'intero ambiente circostante in quanto, circolando nei canali, va ad alimentare la falda e a preservare la flora e la fauna che creano quel Bel Paese che ci emoziona quotidianamente».